

X CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO

Verbale n. 9 Sessione IX del 27.02.2013.

Presiedono il Consiglio Presbiterale il Vescovo Sua Ecc.za Mons. Francesco Beschi e il Vicario Generale Mons. Davide Pelucchi.
Modera la seduta don Mario Carminati.

Risultano assenti giustificati: don Omar Bonanomi, mons. Gianni Carzaniga, Mons. Lucio Carminati, don Giulivo Facchinetti, p. Marco Pifferi, don Gianluca Marchetti, don Giuseppe Merlini, don Stefano Pellegrini,

Ordine del giorno

- Preghiera dell'ora media.
- Saluto del Vescovo.
- Approvazione del verbale della seduta del 19 dicembre 2012.
- Elezione di tre sacerdoti per la Commissione Presbiterale Regionale.
- Presentazione dell'*Instrumentum laboris* sulle Unità Pastorali (mons. Lino Casati).

A seguire lavori di gruppo e discussione in assemblea.

Dopo la recita dell'ora media, viene approvato il verbale della seduta del 19 dicembre scorso.

Mons. Davide Pelucchi comunica che padre Marco Pifferi, Superiore del PIME di Sotto il Monte e membro del Consiglio Presbiterale Diocesano, è stato trasferito dai suoi superiori in altra sede. Decade così il suo incarico nel CPrD.

Inoltre porge gli auguri di buon viaggio a Mons. Vescovo in procinto di partire per Cuba in visita ai preti *Fidei Donum* della nostra diocesi.

Mons. Vescovo introduce i lavori salutando i presenti e ringraziandoli. Sottolinea che il lavoro odierno sulle UP richiede uno stile particolare di condivisione già nella riflessione. Invita al ricordo grato per Papa Benedetto XVI che con il suo gesto di rinuncia consegna la sua vita al Signore e la Chiesa allo Spirito Santo. Ai Cardinali chiamati a eleggere il nuovo Papa è chiesto di comprendere i bisogni della Chiesa, dei credenti, del mondo.

Anche il recente passaggio elettorale richiede un'analisi e una lettura ben ponderata.

Don Mario Carminati introduce i lavori della odierna seduta comunicando che è necessario effettuare la votazione per la nomina di tre membri del CPrD per la Commissione Presbiterale Regionale (Commissione che si riunisce in media 4 volte all'anno; è soprattutto chiamata a riflettere su aspetti della vita del presbitero). La votazione in forma segreta avviene prima della suddivisione nei gruppi.

Mons. Lino Casati presenta l'*Instrumentum laboris* per l'istituzione delle Unità Pastorali. Sottolinea che si tratta di uno strumento operativo e non di una riflessione.

Alcune premesse:

- le UP si pongono come cammino di Chiesa in un contesto di cambiamento;
- c'è in gioco un rinnovato modello di Chiesa;
- le UP si pongono anche su un livello organizzativo in favore delle parrocchie perché meglio realizzino i loro compiti pastorali.

Aspetti problematici:

- rapporto dell'UP e della sua Equipe con altri organismi vicariali: Consiglio Pastorale Parrocchiale, CPAE;
- il progetto pastorale: l'*Instrumentum laboris* segnala alcune attenzioni, ma è necessario un ulteriore approfondimento;
- la realtà della città che non è specificata nell'*Instrumentum laboris* perché ha una sua peculiare caratteristica;
- il sostegno economico delle strutture dell'UP;
- il ruolo del Vicariato in rapporto con l'UP.

Don Mario Carminati specifica il mandato per il lavoro nei gruppi:

1. Individuare i punti di forza dell'*Instrumentum laboris*
2. Individuare i nodi critici e problematici dell'*Instrumentum laboris*;
3. Segnalare correzioni precise di eventuali passaggi dell'*Instrumentum laboris*.

Dopo i lavori di gruppo (dei quali alleghiamo le considerazioni emerse unitamente a quelle del Consiglio pastorale - allegato 1), don Mario Carminati ha comunicato i risultati delle votazioni per la **Commissione Presbiterale Regionale**.

Hanno ricevuto e accettato l'incarico:

1. Ghilardi Mons. Silvano con 15 voti
2. Caravina don Alberto con 10 voti
3. Paris don Luigi con 9 voti

La seduta è tolta alle ore 18.

Il Presidente
+ Francesco Beschi

Per la Segreteria
Don Mario Carminati

Allegato 1 al verbale n. 9 del 27.2.2013

OSSERVAZIONI ALL'INSTRUMENTUM LABORIS EMERSE NEI CONSIGLI DIOCESANI (PRESBITERALE E PASTORALE)

1. OSSERVAZIONI GENERALI

Dal Consiglio pastorale diocesano (seduta dell'8 febbraio 2013)

Il Consiglio Pastorale Diocesano ha espresso un sostanziale apprezzamento a riguardo dell'*Instrumentum Laboris* sulle Unità Pastorali non suggerendo alcuna sostanziale modifica al testo preparato dalla Commissione di lavoro, espressione del Consiglio Presbiterale Diocesano e del Consiglio Pastorale Diocesano.

Inoltre, come frutto del confronto avvenuto nel Consiglio Pastorale Diocesano, mette a disposizione del Consiglio Presbiterale Diocesano tutta una serie di tematiche, problematiche e modalità di lavoro per un ulteriore approfondimento che potrà avvenire nel Consiglio Presbiterale Diocesano e che potrà essere, se ritenuto utile, preso in considerazione nel lavoro di accompagnamento alla promozione delle UP.

- ✓ Garantire la continuità del lavoro anche se, nel tempo, avverrà un cambio dei preti. L'Equipe pastorale (EP) può avere ruolo e autorevolezza per garantire ciò nel tempo?
- ✓ Nella commissione diocesana di accompagnamento all'avvio e alla crescita delle UP, è importante prevedere la presenza di operatori pastorali che vivono sul campo l'UP.
- ✓ Non è solo una preoccupazione pastorale delle parrocchie e degli operatori direttamente coinvolti nelle UP ma serve anche un coinvolgimento di tutta la diocesi e l'assunzione da parte di essa di una riflessione e di un cambiamento globale.
- ✓ Va messa in atto una riflessione e una individuazione di strumenti necessari ad una buona e corretta configurazione giuridica ed economica dell'UP (opportunità di pensare una figura che affianchi, al riguardo, il prete?).
- ✓ La capacità di favorire fraternità tra preti sarà elemento fondamentale e portante della riuscita delle UP.
- ✓ Il territorio 'Città': va colto e sperimentato come luogo per eccellenza per individuare unità di indirizzo pastorale e per creare UP.
- ✓ Va considerata con molta attenzione e cura la questione della non residenzialità del parroco e delle sue relazioni con le comunità che compongono l'UP.

- ✓ Gli operatori pastorali di attenzione ai luoghi di vita (abitare, lavoro, scuola, famiglia ...) possono essere riferimento fondamentale per la costituzione dell'équipe pastorale.
- ✓ Approfondire con cura quale ruolo possono avere nella costruzione e promozione delle UP le aggregazioni laicali (associazioni, gruppi, movimenti, cammini, confraternite, ...)
- ✓ Necessità di leggere e interpretare sia il momento socio culturale che ecclesiale e la necessità di favorire una diagnosi lucida della situazione attuale a riguardo di alcuni livelli territoriali della nostra pastorale (il vicariato, le parrocchie, ...).
- ✓ Vanno studiate le modalità di rapporto con le Amministrazioni pubbliche e le realtà locali del privato sociale, culturale, sportivo, ...
- ✓ Occorre studiare e sostenere il lavoro di coordinamento vicariale in riferimento e a servizio dell'avvio e della crescita delle UP.
- ✓ I progetti di accompagnamento formativo vanno pensati, progettati e realizzati in modo unitario tra: laici, preti, consacrati.
- ✓ Esplicitare e focalizzare in modo chiaro quali sono i luoghi pastorali attorno ai quali si va a pensare, progettare e costruire il progetto dell'UP.
- ✓ La responsabilità delle scelte sia condivisa nell'Equipe Pastorale perché non ricada solo sulla riflessione e sulla progettazione da parte dei preti.

Dal Consiglio Presbiterale diocesano (seduta del 27 febbraio 2013)

- ✓ Il Consiglio ha espresso un generale apprezzamento per il documento identificando in esso i seguenti punti di forza:
 - è un tentativo realistico di cammino verso le UP, che potrebbero liberare delle risorse importanti; interessante che siano stati ipotizzati diversi modelli pastorali da identificare sul campo attraverso scelte prudenti e graduali;
 - propone una adeguata attenzione ai laici e al loro ruolo, con l'indicazione di una comunionalità e con i sacerdoti e la proposta di momenti comuni di formazione.

- ✓ Il Consiglio ha anche indicato alcuni punti critici che richiederanno precisazioni ulteriori riflessioni:
 - precisazioni sul rapporto fra UP e organismi vicariali e parrocchiali anche per evitare che l'Up diventi una sovrastruttura; importante sarà anche la natura e le finalità della Commissione di accompagnamento;
 - impegno prioritario per una definizione dei progetti;
 - attenzione ai possibili problemi che potrebbero nascere fra le attuali indicazioni e i percorsi già in atto;
 - impegno di dimagrimento delle attuali strutture parrocchiali;
 - necessità della formazione dei moderatori;
 - pensare a quale riconoscimento civile potrebbero avere certe UP quando riguardano la gestione di strutture che hanno valenze civili (es. Scuola materne);
 - definire una tempistica di attuazione del progetto di cambiamento.

2. MODIFICHE PUNTUALI AL TESTO

Dal Consiglio pastorale diocesano

- ✓ A pag. 1 si potrebbe togliere l'accento alla "identificazione della parrocchia con il ruolo e la persona del parroco ..." per non esprimere sbrigativamente un giudizio negativo su un aspetto qualificante della tradizione della pastorale nelle nostre parrocchie.
- ✓ A pag. 5 "modello di parrocchia e di prete" si può cambiare in "modello di parrocchia e di esercizio del ministero pastorale del presbitero".
- ✓ A pag. 6, nella composizione dell'EP, sostituire il termine religiosi con 'consacrati'.
- ✓ A pag. 8 sostituire la parola "tutoraggio" con "accompagnamento".

Dal Consiglio presbiterale diocesano

- ✓ Un cappello introduttivo per dire che la diocesi di Bergamo vede come modalità pastorale incisiva quella della riorganizzazione...
- ✓ Punto 5: inserire qualcosa sulla relazionalità.